

ARTE | BRUXELLES

VIVERE DENTRO L'ART NOUVEAU

Visitiamo la Maison Cauchie, una casa d'artista, piccola e preziosa, che racconta, al pari dei capolavori di Horta, Patrimonio Unesco, l'essenza di questo movimento artistico a cui la capitale del Belgio dedica il 2023

TESTI EMANUELA ROSA-CLOT * FOTO MATTEO CARASSALE



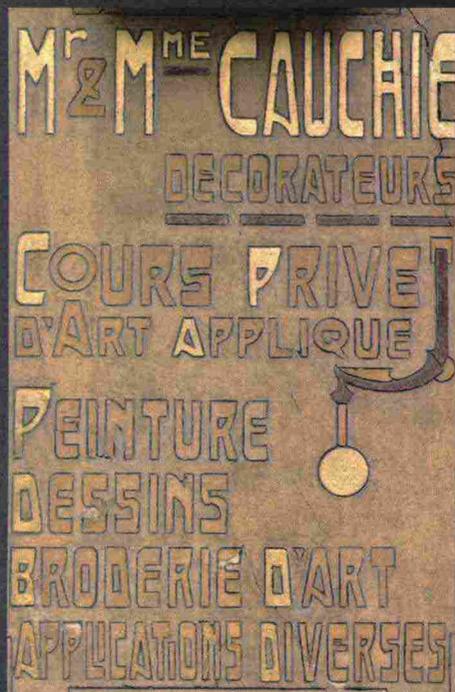
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

082857



Nella foto. Ines, una visitatrice, posa per il nostro fotografo nella sala da pranzo della Maison Cauchie. La stanza è decorata a sgraffito con le figure allegoriche dei cinque sensi: alle spalle della ragazza si riconosce il gusto, rappresentato dalle due donne con in mano una coppa e alcuni frutti. Pagina accanto. Veduta verso sud da una finestra della casa. La torretta con il tetto appuntito fa parte di un edificio in stile eclettico, del 1914, eretto nella piccola e deliziosa place Saint-Pierre.

BELL'EUROPA | 51



Sopra il capolettera. Una foto d'epoca di Paul Cauchie (1875-1952), il pittore e architetto che progettò e decorò l'abitazione che ha preso il suo nome.

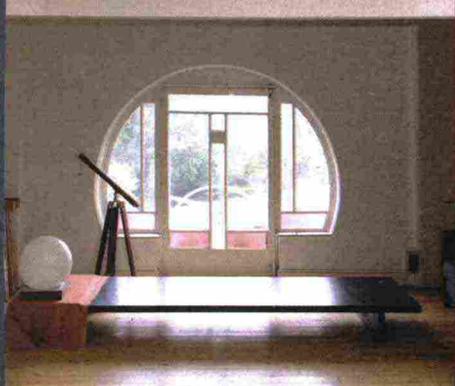
A sinistra, dall'alto. Sulla facciata, i restauri hanno riportato alla luce le due targhe che pubblicizzavano le attività dell'atelier artistico ospitato nella casa; Caroline (Lina) Voet, moglie di Paul Cauchie; l'atelier al secondo piano, con un bassorilievo che sormonta la finestra rotonda della facciata.

Pagina accanto. L'esterno. Al di sotto del balconcino, il motto della coppia Cauchie: "Par nous pour nous" (da noi per noi).

Maison Cauchie, in rue des Francs al numero 5, sembra un segnalibro colorato infilato nella sequenza dei palazzi, ben visibile già dall'avenue des Gaulois, per chi arriva dal centro di Bruxelles. La facciata è larga soltanto sei metri, ma le sue particolari simmetrie e i suoi preziosi decori a sgraffito ne fanno uno dei capolavori dell'Art Nouveau belga meglio conservati. Frutto di una storia d'amore e di passione. L'amore di Paul Cauchie per sua moglie Lina, la coppia di artisti che la costruì nel 1905 per farne la propria abitazione, "Par nous pour nous", come si legge sul cartiglio in facciata, e la passione di Guy e Léona Dessicy, coniugi in pensione che, passando davanti a questo capolavoro in stato di abbandono, decisero di salvarlo.

Era successo che nel 1969 l'unica figlia dei Cauchie, Suzanne, aveva presentato un piano di abbattimento per costruire un palazzo di cinque piani. Un comitato di quartiere riuscì a bloccare il progetto, ma solo nel 1975 la casa ottenne la protezione come *monument classé*. Stava nascendo una nuova sensibilità nei confronti dell'Art Nouveau, uno stile passato rapidamente di moda, per cui molto è andato disperso. La stessa Maison Horta, oggi museo del più grande architetto Art Nouveau belga, ottenne il vincolo solo nel 1973. Suzanne Cauchie divise la casa in tre appartamenti per affittarli (un piano è ancora abitato oggi) senza fare più manutenzione. Nel 1980 i Dessicy acquistarono la Maison Cauchie dando avvio ai restauri, durati dieci anni. Dal 1994 un'associazione di volontari si prende cura della casa e la apre alle visite, un fine settimana al mese. Ne fanno parte Veronica Curto, che lavora all'Università Cattolica di Lovanio e per passione ha conseguito un master in storia dell'arte, e Alice Graas di urban.brussels, l'ufficio pubblico che si occupa del patrimonio, coordinatrice per le strategie Art Nouveau, lo stile che la capitale celebra nel 2023, a 130 anni dall'inaugurazione dell'Hôtel Tassel di Horta.

È con loro che entriamo nell'affascinante storia di questo luogo piccolo e prezioso ma fondamentale, al pari dei sontuosi edifici di Horta, oggi Patrimonio Unesco, per capire questo movimento artistico. Conosciuto come Liberty in Italia, Jugendstil in Germania, Secessione in Austria, è uno dei più brevi della storia dell'arte. Influenzato dal movimento inglese Arts & Crafts, intende abbattere le barriere fra le arti maggiori, come scultura e pittura, e minori, come gioielli e mobili, fra bello e utile. Sviluppatosi tra fine Ottocento e lo scoppio >





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

082857

ARTE | BRUXELLES

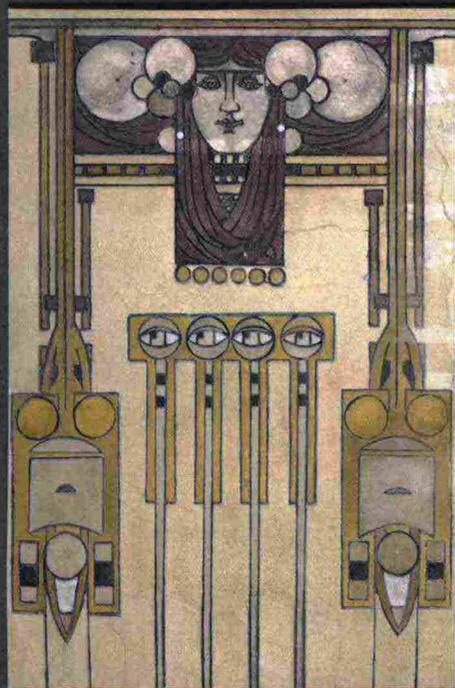
della Prima guerra mondiale, ha lasciato un segno profondo, aprendo la strada all'architettura moderna e al design.

Siamo a Etterbeek, uno dei 19 comuni della regione Bruxelles Capitale divenuti oggi un'unica città, che comprende una parte del grande Parco del Cinquantenario, 30 ettari di verde e musei inaugurati nel 1880 da Leopoldo II per celebrare i 50 anni dell'indipendenza del Belgio, oggi frequentato da chi lavora nel vicino quartiere delle istituzioni europee. A inizio Novecento, con la costruzione dei grandi viali, Etterbeek divenne un quartiere residenziale, scelto dalla nuova borghesia industriale belga per costruirvi le proprie dimore. È qui che Paul Cauchie acquista il terreno per costruire la sua casa. È un artista affermato, ha appena sposato Carolina Voet, detta Lina, una delle prime donne a frequentare l'Accademia di Belle Arti di Bruxelles. Mentre lei tiene corsi di arti applicate, lui costruisce e decora la piccola casa (tre piani e seminterrato), che è atelier, showroom e abitazione al tempo stesso. Un manifesto delle sue convinzioni d'artista e una pubblicità per la propria attività di decoratore, rivolta ai nuovi abitanti del quartiere. A fianco della porta, due cartigli elencano le "specialità" della casa. Sono realizzati a sgraffito come gli altri decori della facciata e degli interni, una tecnica diffusa in Italia e Germania ai tempi del Rinascimento, che consiste nella sovrapposizione di due strati diintonaco, uno scuro e poi uno più chiaro, su cui si traccia il disegno, che viene grattato fino a far emergere lo strato sottostante, e quindi dipinto.

Una facciata come un manifesto

Alzando gli occhi sulla facciata, si resta affascinati dalla grande decorazione a sgraffito, nove figure femminili che rappresentano le Arti. Forse le Muse, citazione del mondo classico, però di botticelliana grazia e bellezza. Ma Cauchie guarda anche ai contemporanei: la Pittura e la Musica sono messe in evidenza da veli bianchi drappeggiati, ispirati alla danzatrice americana Loïe Fuller, molto celebre all'epoca, ritratta anche da Toulouse-Lautrec. A uno sguardo più attento si nota che l'edificio è contrassegnato dalle linee rette, diversamente dalla linea curva che è la firma di Horta, segno dell'influenza su Cauchie dell'architetto scozzese Charles Rennie Mackintosh. Da notare che la pietra è utilizzata soltanto a terra, al di sopra l'intonaco è lavorato a effetto pietra, soluzione molto più economica per coloro che non avevano i mezzi dei ricchi committenti di Victor Horta.

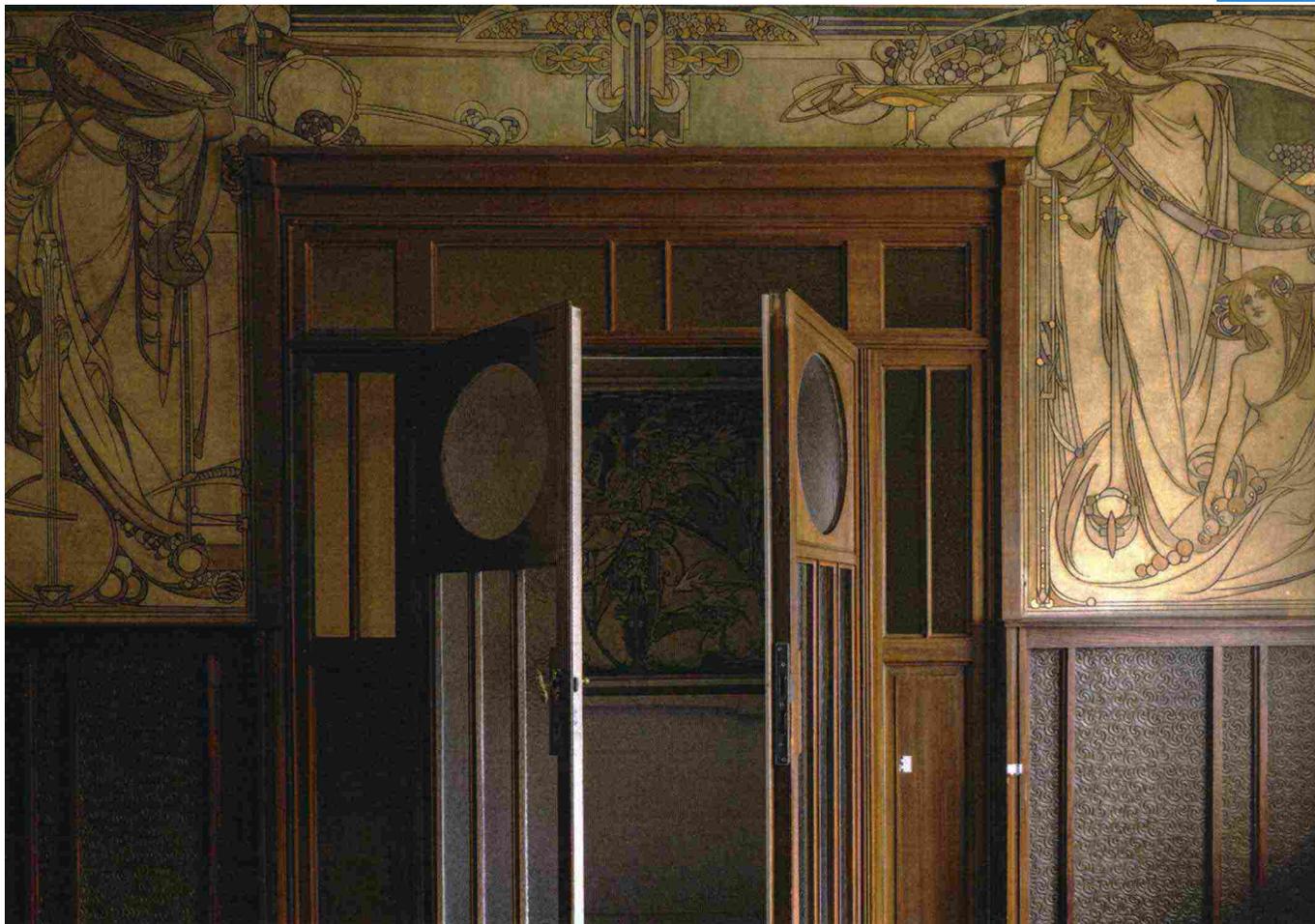
Altra caratteristica di Paul Cauchie è la fascinazione per il Giappone, comune ad artisti e intellettuali dell'epoca, che stavano scoprendo un Paese che solo nel 1853 si era aperto all'Occidente. I visitatori sono infatti accolti sotto un piccolo portico, zona di transizione fra interno ed esterno, di ispirazione giapponese come le due piccole finestre a feritoia. Entrando in casa si incontra subito il primo sgraffito, di fronte alla porta della sala da pranzo, che è l'ambiente meglio conservato. E pensare che i decori sono stati nascosti per decenni da diversi strati di carta da parati! Qui Paul Cauchie riceveva i suoi clienti, per cui la sala era particolarmente ricca di decorazioni, tutte realizzate da lui. L'impatto della strada è attutito dalla grande finestra a vetri colorati da dove filtra la luce. Sopra le finte boiserie, realizzate in "lincrusta" (una specie di linoleum) e ornate con un motivo giapponese a onde, i decori a sgraffito hanno per tema i cinque sensi, >



Qui sopra. Un pannello decorativo della stanza centrale del piano terra. Lo stile del disegno, giocato soprattutto sulle linee verticali e orizzontali più che sulle linee sinuose, richiama quello dell'architetto scozzese Charles Rennie Mackintosh (1868-1928), tra i protagonisti del

Modernismo europeo. **Qui sotto.** Tra gli sgraffiti della sala da pranzo, la donna che suona uno strumento simboleggia il senso dell'udito. **Pagina accanto.** Altri due scorci della sala da pranzo, che ha ritrovato lo stile originario dopo i restauri che hanno interessato anche i mobili.





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

082857



Sopra. La Maison Cauchie, a sinistra nella foto. **Sotto.** Un'altra casa decorata a sgraffito da Cauchie con elementi Art Nouveau, un edificio in

mattoni che si trova in avenue Albert-Elisabeth, quasi all'incrocio con rue Bâtonnier Braffort, dieci minuti a piedi dalla Maison Cauchie.

ARTE | BRUXELLES

rappresentati da figure allegoriche femminili che richiamano i Preraffaelliti. Qui l'artista resta in mirabile equilibrio fra sensualità e pudore: Amore bacia Psiche, due donne odorano una rosa, un'altra beve da una coppa, una suona uno strumento a corde simile a un *biwa* giapponese. I richiami al Giappone sono tanti, come l'arco di legno simile al *tori*, l'arco sacro giapponese, che separa la sala da un secondo salotto interno. La visita prosegue al seminterrato, una volta adibito a cucine, che oggi ospita i quadri di Paul e Lina. I piani superiori non sono nel percorso di visita. Il primo è privato; il secondo, l'atelier di Paul, è utilizzato per gli eventi culturali dell'associazione che gestisce la Maison Cauchie: concerti, workshop di sgraffito e di arti applicate. La casa dallo scorso luglio è stata acquistata dalla compagnia di assicurazione CDA che ha comprato anche l'edificio a fianco, immaginando futuri ampliamenti del percorso museale.

L'associazione organizza visite guidate a tema Art Nouveau e sgraffiti nel quartiere, dove alcune facciate conservano i decori di Cauchie. Si tratta di un patrimonio artistico molto fragile. A Bruxelles ci sono ancora tanti edifici Art Nouveau da restaurare, speriamo che il 2023 sia il loro anno. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



PERCORSI D'ARTE FRA GALLERIE D'ECCELLENZA

A fine gennaio Bruxelles ospita **Brafà Art Fair**, la più longeva manifestazione d'arte antica e moderna d'Europa (vedere la pagina seguente). Fra gli espositori figurano alcune importanti gallerie private della capitale belga che vale la pena di visitare per la loro storia e per l'originalità delle proposte. Nel quartiere degli antiquari, in place du Grand Sablon, sulla sinistra guardando la chiesa di Notre-Dame du Sablon, troviamo la piccola ma iper specializzata galleria **Cento Anni**. Nasce dalla passione di Rodrigo Díaz e sua moglie Maria Isabel Romero, cileni, arrivati a Bruxelles negli anni Settanta come esuli dopo il golpe del generale Pinochet. In Belgio studiano l'Art Nouveau, se ne innamorano e cominciano a collezionarla. Tra i pezzi più pregiati che porteranno al **Brafà**,

un vaso di Camille Fauré (1874-1956), abilissimo nella creazione di oggetti smaltati. Rodrigo ci mostra anche un gioiello unico a forma di pettine di Philippe Wolfers (1858-1929), il geniale orafo che nel 1912 commissionò a Victor Horta il proprio negozio in rue d'Arenberg. Il filo conduttore dell'Art Nouveau ci porta alla galleria **New Hope**, proprio di fronte al Musée Horta. Dal giardino della galleria si vedono le finestre di quello che fu lo studio di Horta. La galleria propone designer danesi e americani a partire dalla seconda metà del XX secolo. Al **Brafà** portano una libreria del 1963, composta da vari elementi che ruotano attorno a un pezzo dell'architetto americano George Nakashima (1905-90). E anche, in omaggio al tema del 2023, una serie di sedie di Horta progettate per >
continua a pagina 60



Nella foto. Constantin Chariot, titolare della galleria d'arte La Patinoire Royale-Galerie Valérie Bach.



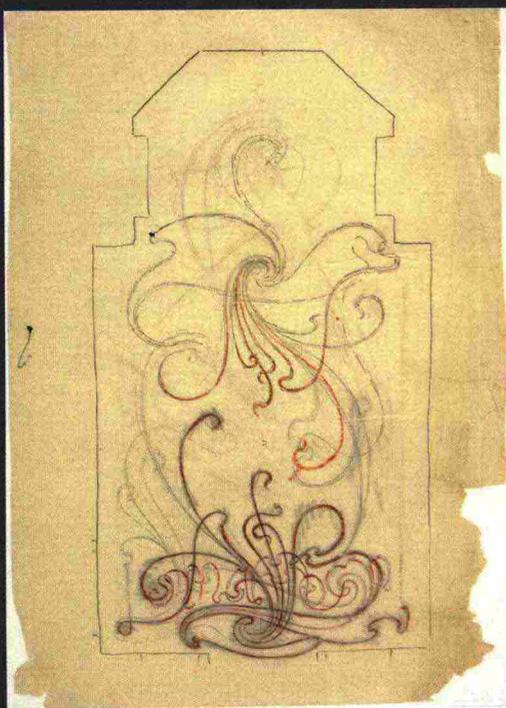
INFO

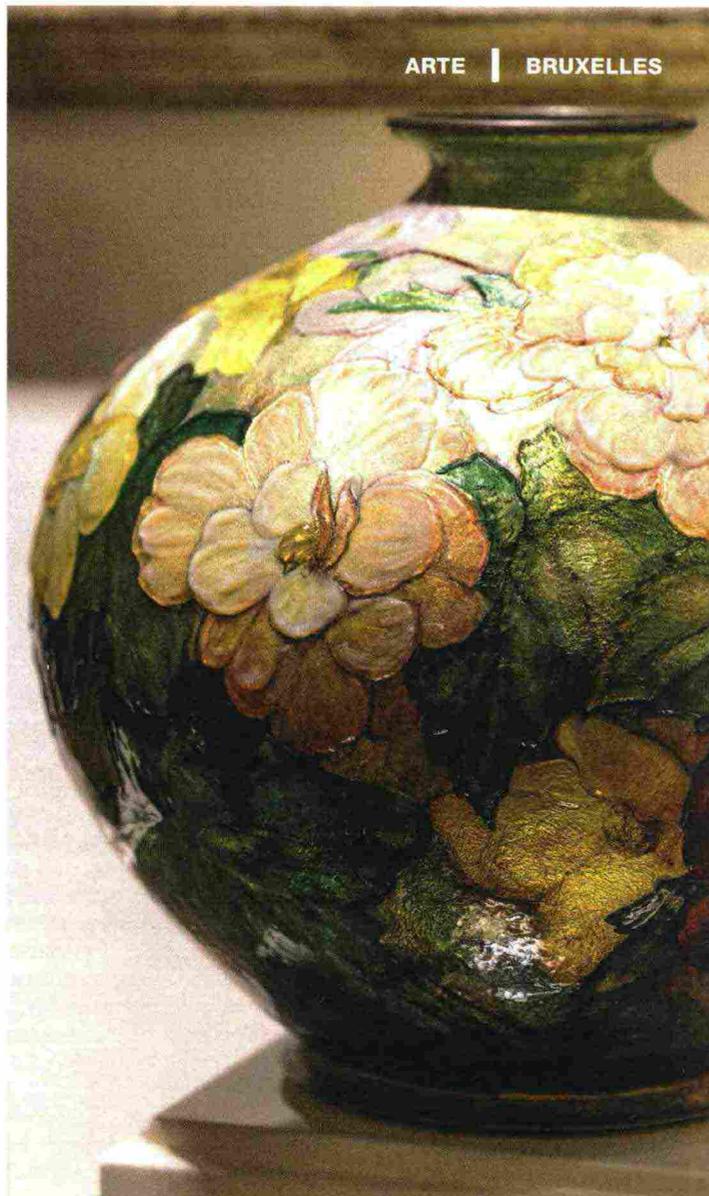
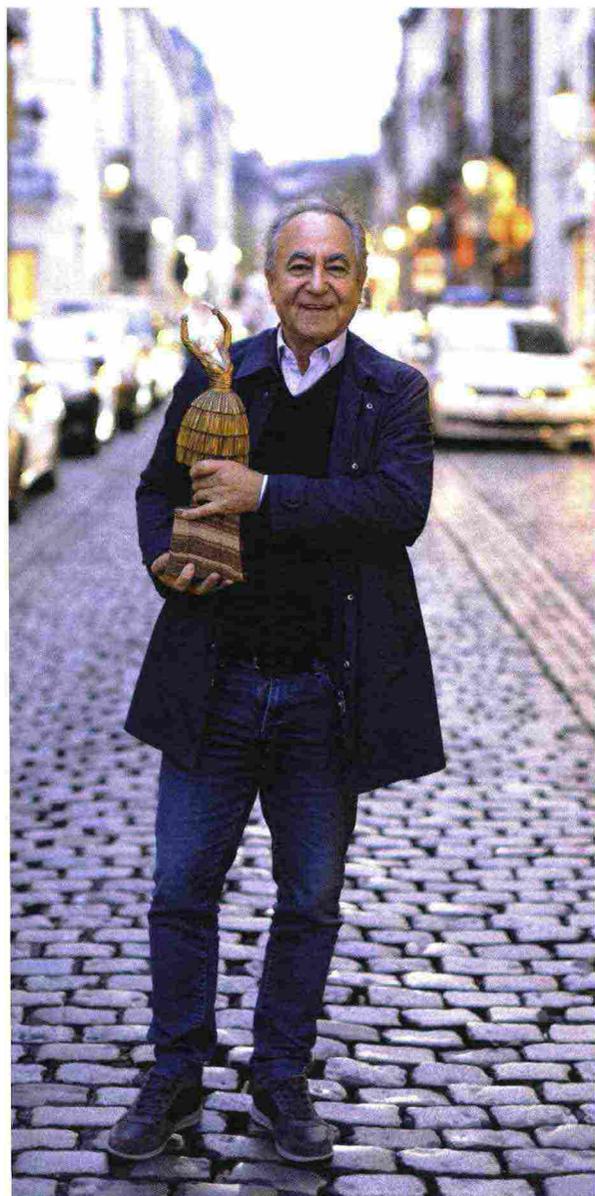
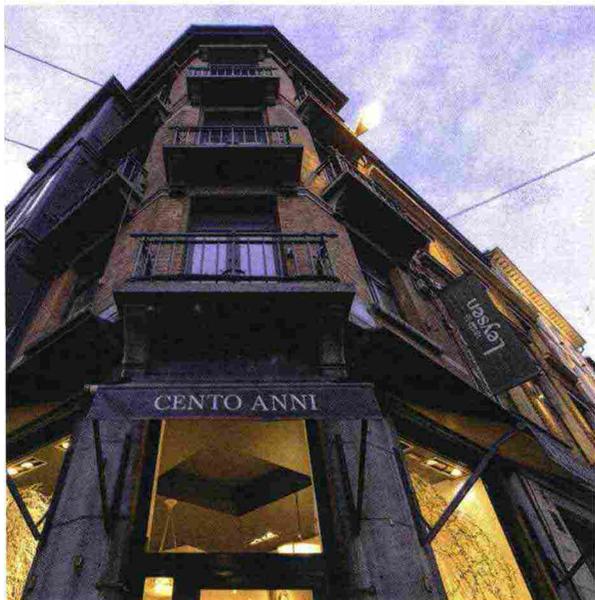
Brafa Art Fair

Brussels Expo, place de Belgique 1. Orario: 11-19, gio. fino alle 22. Ingresso: 25 €.

La grande fiera d'arte **Brafa** celebra il 2023 anno dell'Art Nouveau con una moquette firmata Horta

La città di Bruxelles dedica l'anno 2023 all'Art Nouveau. Alle celebrazioni si unisce anche **Brafa**, la grande fiera di arte e antiquariato giunta alla 68ª edizione e che **dal 29/1 al 5/2** riunisce al Brussels Expo di Heysel **130 gallerie di 13 nazioni**. Sono molte le opere in stile modernista presentate quest'anno, pezzi importanti di autori del calibro di Emile Gallé, René Lalique, Philippe Wolfers e di Victor Horta. Saranno esposti anche capolavori provenienti dalla Fondazione Re Baldovino, impegnata da oltre 30 anni nella protezione e nella conservazione del patrimonio belga. Per l'edizione 2023 gli architetti Nicolas de Liedekerke e Daniel Culot, che da vent'anni curano gli allestimenti del **Brafa**, hanno ripreso un disegno originale di Horta per realizzare la moquette di una parte della pavimentazione. Una novità assoluta. De Liedekerke e Culot, infatti, in genere collaborano con i giovani designer di una scuola d'arte di Bruxelles. Ma per l'anno 2023 dedicato all'Art Nouveau hanno deciso diversamente: i visitatori cammineranno così su motivi firmati Horta, un modo per mostrare il lavoro del grande architetto da una prospettiva decisamente originale.



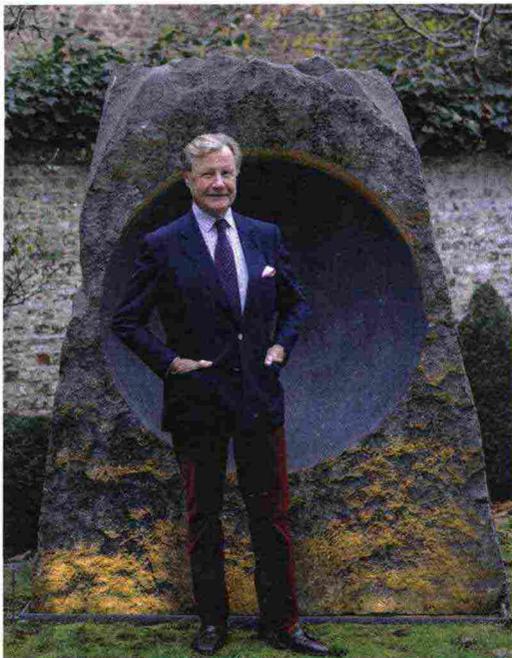


In questa pagina. Immagini della galleria Cento Anni.
In alto, a sinistra. L'esterno. **Qui sopra.** Un vaso smaltato di Camille Fauré (1874-1956). **A destra.** Un gioiello a forma di pettine dell'orafo Philippe Wolfers (1858-1929). **A sinistra.** il cileno Rodrigo Diaz, titolare della galleria, con in mano una statuetta dello scultore Demétre Chiparus (1886-1947). **Pagina accanto, dall'alto.** Beatrix Bourdon, Managing Director del *Brafà*, studia il progetto della moquette della fiera per l'edizione 2023; il motivo disegnato da Victor Horta e ripreso dagli allestitori del *Brafà* per realizzare la stessa moquette.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

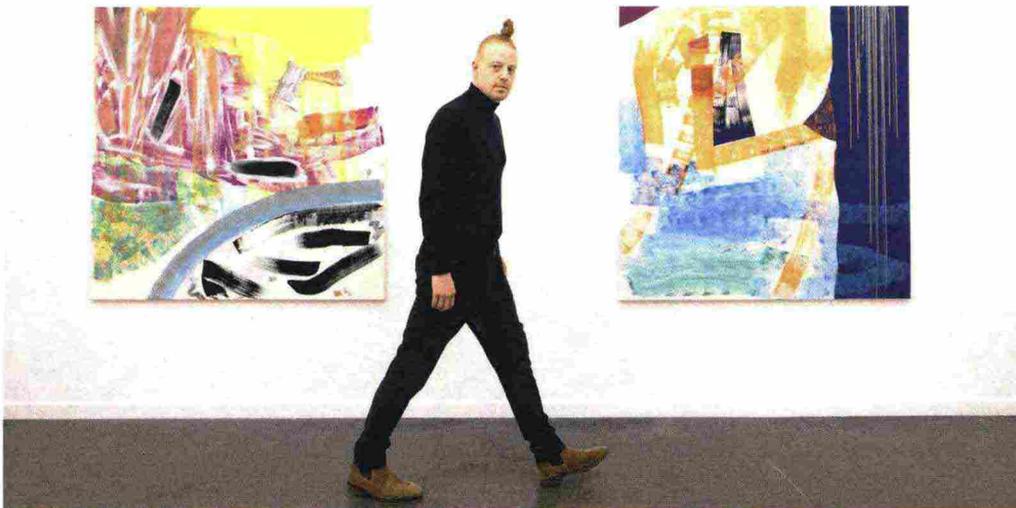
082857



Villa Carpentier. Siamo alle spalle dell'avenue Louise, dove si sono spostate molte gallerie. **La Patinoire Royale-Galerie Valérie Bach** ha aperto i battenti nel 2015 nella prima pista di pattinaggio a rotelle al mondo, costruita nel 1877, quindi trasformata in officina Bugatti e monumento storico dal 1995. La galleria è specializzata nelle arti astratte e cinetica, e nell'arte belga di oggi. Nel 1907 l'architetto Joseph Caluwaers costruì l'atelier per il pittore Charles Michel (1874-1967), che oggi è l'abitazione e galleria d'arte di **Jacques de la Béraudière**. Specializzato nei maestri del XIX e XX secolo, con un occhio di riguardo al Surrealismo, al **Brafa** presenterà, tra gli altri, Germaine

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Richier (1902-59), scultrice il cui stile evoca Alberto Giacometti. Su tre piani di un'altra casa storica, del 1911, a pochi passi dall'avenue Louise, ha sede la galleria di **Olivier Meessen e Jan De Clercq**. Attenti al contemporaneo, porteranno al **Brafa** opere dell'italiano Claudio Parmiggiani (1943). Arte di oggi anche nella galleria di **Bernier/Eliades**, aperta in uno spazio che negli anni è stato convitto femminile, fabbrica di guanti e scuola di danza. Si trova in rue du Châtelain, nell'omonimo quartiere dove è piacevole passeggiare, ammirando palazzine strette ed eleganti. Al **Brafa** la galleria presenterà opere di grandi formati di nomi come Pier Paolo Calzolari, Jannis Kounellis e Marisa Merz. (G.M.) ■



Nella foto. Olivier Meessen nella sua galleria, aperta in società con Jan De Clercq. **Sopra, a sinistra.** Jacques de la Béraudière, titolare dell'omonima galleria, con alle spalle un'opera di Anish Kapoor (1954). **Sopra, a destra.** La galleria La Patinoire Royale-Valérie Bach, aperta in una storica pista di pattinaggio a rotelle. **A sinistra.** Wauthier de Mahieu, della galleria Bernier/Eliades; alla parete, i quadri di Monique van Genderen (1965) **Pagina accanto, in alto.** Jérôme Sohier e Anja Balanskat, della galleria New Hope.

082857

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



ARTE | BRUXELLES



Indirizzi

Cento Anni

Place du Grand Sablon 31;
galeriecentoanni.blogspot.com
Orario: mar.-sab. 10.30-18, dom.
11-15.

New Hope

Rue Américaine 26-28; new-hope.be
Aperta su appuntamento.

La Patinoire Royale-Galerie Valérie Bach

Rue Veydt 15; www.prvbgallery.com
Orario: mar.-mer. 14-18, gio.-sab.
11-19.

Galerie de la Béraudière

Rue Jacques Jordaens 6;
www.delaberaudiere.com/gallery/fr
Orario: mar.-ven. 10-18.

Meessen De Clercq

Rue de l'Abbaye 2A; www.meessen.declercq.be
Orario: gio.-sab. 11-18.

Bernier/Eliades

Rue du Châtelain 46; bernier-eliades.com
Orario: mar.-sab. 12-18.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

082857



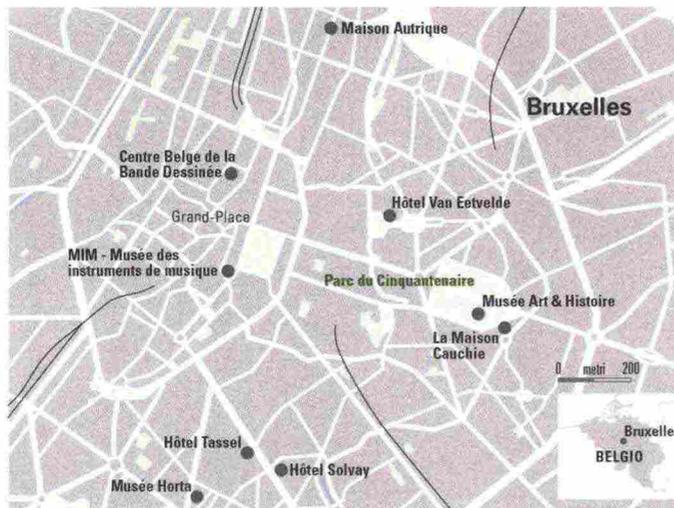
Bruxelles

A CURA DI LUCA ISOLANI

INFO

In Italia: VisitBrussels;
www.visit.brussels

A Bruxelles: Brussels Info Place
(BIP), rue Royale 2, tel. 0032-(0)2-
5138940; www.visit.brussels



Un giro nella capitale dell'Art Nouveau

Come arrivare

In aereo Voli diretti dalle principali città italiane per gli aeroporti di Zaventem con **Brussels Airlines** e di Charleroi con **Ryanair**. Da Zaventem al centro città con **Sncb-Ferrovie Belge**; da Charleroi il bus navetta di **Flibco.com** conduce alla stazione di Bruxelles Midi.

La Maison Cauchie in pratica

La **Maison Cauchie** (rue des Francs 5. Ingresso: 9,50 €) è aperta tutti i primi fine settimana del mese e un sabato al mese (il calendario delle aperture è consultabile sul portale della biglietteria online). Si accede solo con visite guidate da prenotare online in anticipo sul sito cauchie.be



Cosa vedere

I capolavori di Victor Horta

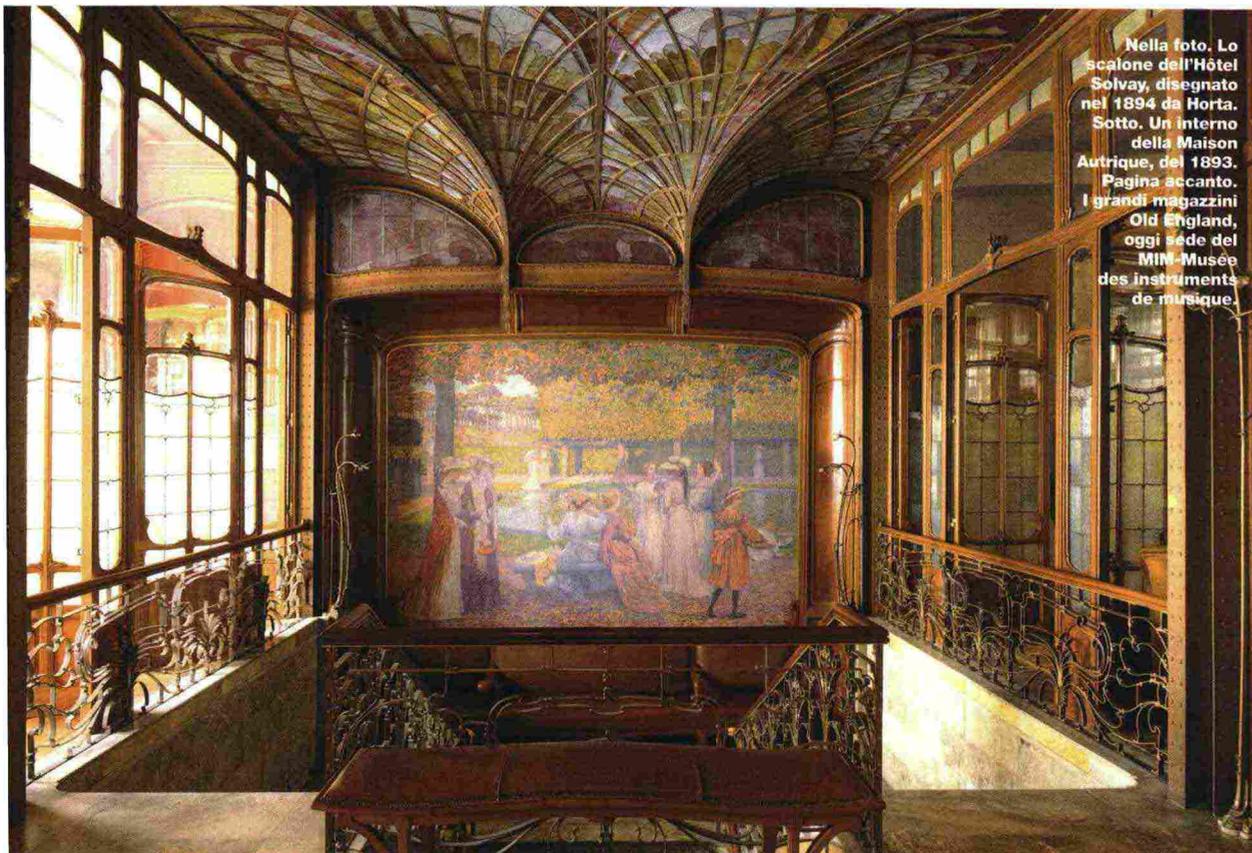
Capolavori dello stile Art Nouveau, l'Hôtel Tassel, l'Hôtel Solvay, l'Hôtel Van Eetvelde e il Musée Horta sono tra le opere di architettura più innovative e notevoli della fine del XIX secolo e attestano l'eccezionale creatività del loro autore, l'architetto belga Victor Horta (1861-1947). Dal 2000 questi quattro edifici sono sito Unesco.

L'Hôtel Tassel (rue Paul-Émile Janson 6), del 1893, fu uno dei primissimi progetti di Victor Horta ed è considerato l'edificio che ha dato il via al movimento dell'Art Nouveau a Bruxelles. Anche se al momento è chiuso al pubblico, merita una sosta davanti alla facciata, dove si ritrovano gli elementi principali dell'Art Nouveau: la pietra bianca unita alla struttura metallica a vista, e ampie vetrate per sfruttare al massimo la luce naturale.

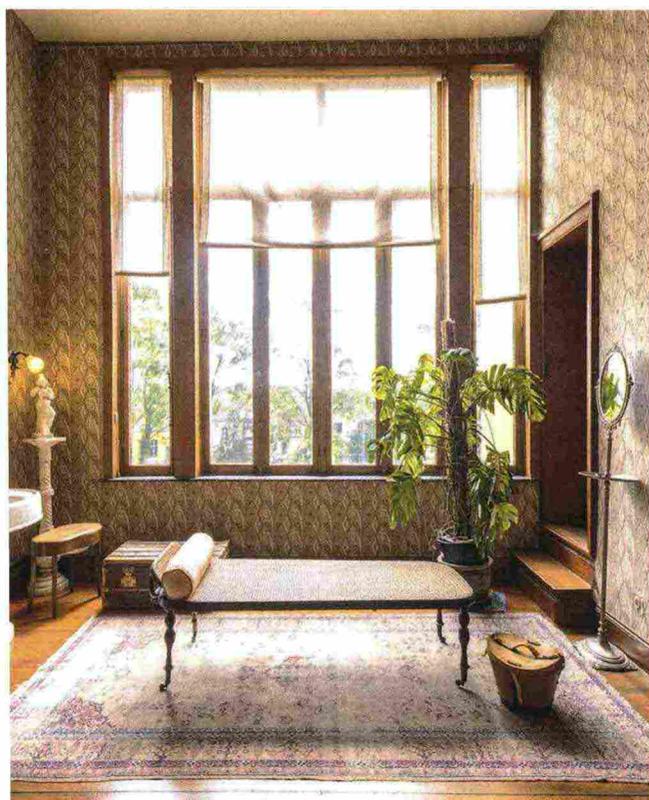
L'Hôtel Solvay (avenue Louise 224. Visite su prenotazione. Ingresso: 16 €) è una lussuosa residenza costruita da Horta nel 1894 per il figlio dell'industriale Ernest Solvay. L'architetto ebbe carta bianca e progettò gli interni e gli arredi nei minimi dettagli. Sulla facciata, due bovindi simmetrici in legno e

acciaio si innalzano su due piani. All'interno, uno spettacolo pirotecnico visivo accoglie i visitatori. La gamma di toni rosso-arancio esalta l'atmosfera di lusso e comfort.

L'Hôtel Van Eetvelde (avenue Palmerston 4. Ingresso solo su prenotazione con Art Nouveau Pass: 19 €), progettato nel 1895 per il barone Edmond van Eetvelde, segretario generale dello Stato Libero del Congo e strettissimo collaboratore del re Leopoldo II, è la creazione più audace di Horta, che usò legni africani e creò motivi geometrici che evocavano la colonia belga. I due edifici comunicanti che costituiscono il **Musée Horta** (rue Américaine 27. Chiuso lun. Ingresso su prenotazione: 12 €) erano la casa e l'atelier che Horta costruì per sé tra 1898 e 1901. All'esterno spiccano le ringhiere in ferro battuto e ghisa che evocano le forme di ali di farfalla. Negli interni gli impianti di riscaldamento e illuminazione si integrano armoniosamente con mosaici, vetrate colorate e pitture murali. Emozionante la visita all'atelier dell'architetto, ricostruito con una parte di mobilio originale restaurato.



Nella foto, Lo scalone dell'Hôtel Solvay, disegnato nel 1894 da Horta. Sotto, Un interno della Maison Autrique, del 1893. Pagina accanto. I grandi magazzini Old England, oggi sede del MIM-Musée des instruments de musique.



Il percorso dell'Art Nouveau nella capitale belga si completa con altri luoghi. Il **Musée Art & Histoire** (Parc du Cinquantenaire 10. Chiuso lun. Ingresso: 10 €) conserva le vetrine disegnate da Horta nel 1909-11 per la grande gioielleria Wolfers, tutt'ora esistente. Utilizzate nel negozio fino al 1973, sono state poi trasferite al museo dove oggi fanno parte della ricostruzione della gioielleria con i mobili in mogano cubano, mensole in velluto e vetrine arcuate e ovali, a imitare le forme sinuose dell'Art Nouveau.

Il **Centre Belge de la Bande Dessinée** (rue des Sables 20. Chiuso lun. Ingresso: 12 €) è allestito nel negozio Waucquez progettato da Horta nel 1906. Onora autori ed eroi del fumetto, che in Belgio ha una lunga tradizione. Tavole originali di Tintin e Asterix, video di interviste a Peyo e André Franquin e giochi interattivi per i più piccoli.

La **Maison Autrique** (chaussée de Haecht 266, Schaerbeek.

Chiuso lun.-mar. Ingresso: 7 €), del 1893, è l'emblema della casa borghese della Belle Époque. Qui Horta seppe sfruttare in maniera razionale gli interni senza rinunciare all'utilizzo di legni e marmi e alle decorazioni di ispirazione floreale. La casa ospita spesso concerti, mostre temporanee e laboratori per bambini.

Infine, il **MIM-Musée des instruments de musique** (rue Montagne de la Cour 2. Chiuso lun. Ingresso: 15 €) si trova nell'edificio dei grandi magazzini Old England, opera del 1899 dell'architetto Paul Saintenoy. Magnifici il cancello in ferro battuto dell'ascensore e la ferramenta all'ultimo piano da cui si gode di una vista mozzafiato su Bruxelles. Il MIM contiene una delle più vaste collezioni di strumenti musicali del mondo. Grazie a un'audioguida interattiva, si passeggia tra stanze tematiche e sale con strumenti etnici ascoltandone storia e sonorità.



Bruxelles

Dove dormire

Juliana Hotel

Place des Martyrs 1-4
Inaugurato nel settembre 2021, è il simbolo del rinnovamento dell'hôtellerie della capitale. È un lussuoso boutique hotel ubicato in un palazzo neoclassico eretto tra la Borsa e la Stazione Nord. Ognuna delle 43 camere, arredate dal designer Eugenio Manzoni, è una piccola galleria d'arte, con specchi di Philippe Starck e dipinti fiamminghi del Settecento. Doppia da 297 €, colazione 38 €.

Hotel NH Collection Brussels Grand Sablon

Rue Bodenbroek 2
Nell'elegante piazza del Grand Sablon, cuore della Bruxelles medievale, costellata di ristoranti, boutique, gallerie d'arte e delle celebri cioccolaterie Neuhaus e Pierre Marcolini, un hotel della catena spagnola: 192 camere contemporanee. Molto vicino alla Grand Place e alla Stazione Centrale. Doppia con colazione da 220 €.

Catalonia Brussels

Avenue du Haut-Pont 2
Situato nel quartiere cosmopolita di Saint-Gilles, a 10 minuti a piedi sia dalla place Flagey sia dalla Gare du Midi, l'albergo è una struttura moderna con 80 camere, servizi eccellenti e un ottimo *bar traiteur*. Doppia con colazione 95 €.

Dove mangiare

Les Brigittines

Place de la Chapelle 5
Poco distante dall'antica chiesa di Notre-Dame de la Chapelle, il ristorante dello chef Dirk Myny offre menù settimanali ispirati alla

Foto grande. L'Hôtel Tassel. Progettato nel 1893 da Victor Horta, è considerato l'opera iniziatrice dell'Art Nouveau a Bruxelles: per celebrarne i 130 anni il 2023 è stato dichiarato Anno dell'Art Nouveau.

tradizione culinaria di mare del Nord della Francia. A pranzo lun.-ven. menù a 35 €, a cena menù di 4 portate 65 €.

Aux Vieux Saint Martin

Place du Grand Sablon 38
Aperto dal 1968, frequentato da artisti come Hergé, Magritte e Delvaux, questo ristorante offre piatti tradizionali di qualità come *croquettes* di gamberi, *vol-au-vent* e *carbonnade*. Ai piani superiori è possibile pernottare in una delle tre lussuose camere con formula b&b. Conto medio: 45 €.

Le Canterbury

Avenue de l'Hippodrome 2
Di fronte agli stagni di Ixelles. La decorazione degli interni è ispirata alle opere di artisti contemporanei. Le specialità gastronomiche vengono direttamente dal taccuino dello chef Joseph Niels, fondatore del ristorante nel 1926: pollo di fattoria allo spiedo, galletto disossato alla griglia con salsa bernese e il *filet américain* (tartare di manzo). Conto medio: 40 €.

Pois Chiche

Place de la Chapelle 15
Questo "food bar" vegetariano è una delle novità del dinamico quartiere Marolles. Piatti della tradizione libanese preparati con prodotti stagionali e a km zero. Consigliato il piatto di falafel accompagnato dal tè alla menta della casa. Conto medio: 20 €.

Le Perroquet

Rue Watteuu 31
La cucina mediterranea è un must della capitale belga e non sempre fa rima con street food. In questo ristorante si possono gustare ottime *pita* (pane farcito) greche, di carne o vegetariane, rivisitate secondo uno stile fusion e accompagnate da birra belga alla spina. Conto medio: 15 €.

A destra. Il ristorante Les Brigittines; una camera dell'hotel Catalonia Brussels. **Pagina accanto.** Uno spettacolo al Muziekpublique; la veranda del ristorante Le Canterbury, nel verde di Ixelles.

Il 2023 è l'Anno dell'Art Nouveau

Nel 130° anniversario della costruzione dell'Hôtel Tassel, l'opera di Horta considerata l'inizio dell'Art Nouveau a Bruxelles, il progetto **Art Nouveau Brussels 2023** offre un programma multidisciplinare che mette in luce la ricchezza del patrimonio architettonico della capitale e l'impatto dell'Art Nouveau su molti altri campi artistici. Il variegato programma invita a scoprire nella Regione di Bruxelles numerose iniziative sostenute da vari partner culturali. Segnaliamo l'**Art Nouveau Pass**, valido 6 mesi, che al costo di 19 € o 29 € permette l'accesso a tre siti a scelta. Per tutto l'anno, ogni 2° sabato del mese **Les Cycles de l'Art Nouveau** è una visita guidata della città in bicicletta sulle orme di Horta, Paul Hankar, Henri Jacobs e gli altri architetti e decoratori belgi (prenotazione obbligatoria. Partenza alle 14. Prezzo: 16 €). La 7° edizione del festival **Banad-Brussels Art Nouveau & Art Déco** si svolgerà **dall'11 al 26/3**. Al centro del festival ci sono le visite guidate agli interni di luoghi pubblici e privati solitamente non accessibili. Un'occasione unica per scoprire questi gioielli dell'architettura belga. Sono proposti pacchetti che raggruppano più visite in orari prestabiliti, con una guida anche in italiano. Il pacchetto *Discovery* offre un programma di 1 o 2 giorni che riunisce i capolavori e gli elementi essenziali dell'Art Nouveau e dell'Art Déco (prezzo: da 5 a 25 €).





Quattro indirizzi per la sera

Muziekpubliek

Square du Bastion 3, Galerie de la Porte de Namur. Ingresso: 5-25 €
All'interno del Théâtre Molière, nel quartiere africano di Matongé, questa associazione no-profit offre da vent'anni una variegata programmazione internazionale di musica del mondo in un'ottica di divertimento, scoperta e rispetto per la diversità culturale. Bar con spuntini e birre locali.

Le Baixu

Rue Picard 3. Ingresso: 12-15 €
Negli spazi postindustriali del complesso Tour & Taxis, questa piccola sala da concerto nata dopo la pandemia grazie a un crowdfunding si propone come interessante luogo di ripartenza e rinascita, di sperimentazione, di incontri tra culture e discipline diverse con una programmazione musicale classica, jazz e tradizionale.

Jazz Station

Chaussée de Louvain 193A, Saint-Josse-ten-Noode. Ingresso: 9-12 €
Un'istituzione per i professionisti e gli amanti del jazz di Bruxelles e dintorni, la vocazione del locale è di promuovere questo genere in tutte le sue forme. In un'ex stazione ferroviaria si può infatti assistere a concerti di spessore, jam session, workshop e seminari divulgativi sulla storia del jazz e dei suoi massimi esponenti.

Art Base

Rue des Sables 29. Ingresso: 15 €
Galleria d'arte e sala da concerti di fronte al Centre Belge de la Bande Dessinée, è il punto di riferimento per la musica dell'Europa dell'Est e del Medio Oriente. Tre concerti al giorno nel weekend. Durante la pausa è possibile bere *raki* e gustare specialità greche e turche. Consumazioni a partire da 5 €.



INQUADRA IL CODICE PER SAPERNE DI PIÙ

SCOPRI LE CASE PIÙ BELLE IN STILE ART NOUVEAU NELLA CAPITALE BELGA



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

082857